



PURIFICARE IL CUORE

22 Domenica tra l'anno - B

Il racconto evangelico inizia nella forma di una controversia e si conclude nella forma di un insegnamento privato ai discepoli: dapprima Gesù e i farisei, poi Gesù e la folla, infine Gesù e i discepoli. Questo mutamento di interlocutori vuole significare che le parole di Gesù non sono soltanto una risposta alla domanda degli scribi («Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi?»), ma anche (e soprattutto) un insegnamento per chiunque, in particolare per la comunità cristiana. Anzi, se si guarda ancor meglio, ci si accorge che l'intenzione dell'evangelista non è semplicemente di proporci un insegnamento, ma anche di sottolineare la cecità e la non intelligenza degli stessi discepoli: «Siete anche voi così privi di intelletto?». Dunque, non un giudizio sui difetti degli altri, ma un avvertimento per noi. Non un insegnamento che altri devono capire, ma un insegnamento che noi dobbiamo capire. C'è una prima importante affermazione, tanto importante che è ribadito tre volte: «Trascurate il comandamento di Dio per attaccarvi alla tradizione degli uomini», «Davvero eludete il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione»; «Rendete vana la parola di Dio per osservare la vostra tradizione che voi avete tramandato». Un conto è il comandamento di Dio, un conto le tradizioni degli uomini. Per tradizioni degli uomini qui si intendono le tradizioni "religiose", cioè quei precetti e consigli che gli uomini hanno escogitato - di epoca in epoca - per tradurre nel concreto il comandamento di Dio e per

applicarlo ai vari casi della vita. Uno sforzo doveroso e irrinunciabile, sul quale tuttavia occorre vigilare: c'è infatti il rischio che le molte tradizioni con le quali si vuole circondare di venerazione il comando di Dio e applicarlo ai molteplici casi della vita finiscano col far perdere di vista l'essenziale; o il rischio di dimenticare che le tradizioni degli uomini possono andar bene in un'epoca e non necessariamente in un'altra, legate come sono al mutare delle situazioni. E così - per un motivo e per l'altro - si può incorrere nel pericolo di dare più peso alle tradizioni degli uomini che al comando di Dio: una vera e propria forma di ipocrisia. Secondo Gesù non si tratta di un caso fortuito e incolpevole, ma di una consumata abilità («Siete veramente abili nell'eludere il comandamento di Dio»).

Dichiarava puri tutti i cibi

C'è una seconda affermazione importante: «Dichiarava mondi tutti gli alimenti». I farisei solevano purificare il corpo prima della preghiera, evitavano pagani e peccatori, si lavavano scrupolosamente le mani prima dei pasti, compivano abluzioni al ritorno dal mercato, distinguevano fra cibi puri e impuri. Gesù abolisce tutto questo. Anch'egli parla di purificazione, ma in un altro senso. Le molte osservanze esteriori possono far dimenticare ciò che più conta: la rettitudine la giustizia e l'amore. Lo aveva già notato Isaia: «Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me». E' una seconda forma di palese ipocrisia: si cura l'esterno e si dimentica l'interno. Si combatte il male dove non c'è per evitare di cercarlo là dove veramente esso si annida, cioè dentro di noi.

Dal di dentro escono le cattive intenzioni

Il centro del discorso-dibattito di Gesù è la piccola parabola, quella appunto che anche i discepoli non comprendono: non è ciò che entra nell'uomo che lo contamina, ma ciò che esce dal suo cuore, questo contamina l'uomo. Nel linguaggio biblico il cuore è la coscienza, il luogo delle decisioni, dove avviene la scelta fra il bene o il male, fra Dio o noi stessi. Il primo dovere dell'uomo - prima di questa o quella osservanza - è di tenere in ordine il proprio cuore: ecco

l'insegnamento conclusivo di Gesù, insegnamento semplice e tuttavia così spesso trascurato. Perché il cuore può essere in disordine e in tal caso acceca, e allora si confonde il bene con il male, il secondario con l'essenziale, il volere di Dio con le tradizioni degli uomini. Certo occorre un costante sforzo di purificazione, ma non a riguardo dei cibi o cose simili, bensì per strappare dal nostro cuore gli idoli e le vanità, cioè tutti questi pseudovalori che poi fatalmente deviano tutte le nostre scelte. Quello che occorre è un cuore docile, capace di conoscere Dio, il vero Dio, capace di cogliere - in ogni circostanza - la volontà di Dio.

Bruno Maggioni